

I buonisti hanno già emesso il loro verdetto, sardine comprese

Perfino la Caritas lo sogna alla sbarra

E L'Ong spagnola: un giudizio per ribadire che i soccorsi non vanno bloccati. Poi attacca il governo

SALVATORE DAMA

■ Due casi. Quello "Gregoretti", con l'udienza preliminare sulla richiesta di rinvio a giudizio per sequestro di persona, che slitta al 3 ottobre. E l'altro, il cosiddetto "Open arms", sul quale deciderà oggi la Giunta del Senato.

Entrambi riguardano Matteo Salvini e le decisioni che assunse da ministro dell'Interno nel tentativo di frenare lo sbarco di migranti. Il leader della Lega, ieri come oggi, è il bersaglio di ong, sinistra, sardine, addirittura la Caritas, che hanno fretta di vederlo alla sbarra. O, peggio, condannato.

Open Arms non fa sconti al Capitano: «Ci auguriamo che la Giunta voti per portare la decisione in Senato. In questo momento è ancora più importante tornare a raccontare quello che è accaduto ad agosto», dichiara Veronica Alfonsi, coordinatrice italiana della ong Open Arms, «per ribadire che trattenere per giorni persone già provate fisicamente e psicologicamente su una nave, senza permettere loro di scendere, può portare a momenti di tensione e a scelte pericolose, oltre ad essere

incostituzionale e a violare qualunque convenzione internazionale».

«Siamo molto preoccupati dalla scelta fatta dal governo italiano, in linea con il decreto Salvini, di chiusura dei porti», prosegue ancora Veronica Alfonsi, parlando all'*Adnkronos*, «siamo preoccupati dalla scelta di utilizzare navi private per la quarantena che appunto non garantiscono sicurezza né il rispetto dei diritti umani».

Sul caso Salvini interviene anche il portavoce di Amnesty International Italia Riccardo Noury: «Siamo favorevoli ad un accertamento dei fatti sul piano giudiziario. Naturalmente nel rispetto del principio di equità dei giudizi che va garantito ad ogni imputato. Sono state commesse gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di migranti».

Sul tema si cimentano anche le Sardine: «Se il senatore Salvini è certo di aver agito nel bene, non dovrebbe temere un'aula di giustizia», dichiara Jasmine Cri-

stallo portavoce nazionale del movimento. «Detto ciò», aggiunge, «sono profondamente convinta che i processi non possano e non debbano essere mai intesi come strumenti di lotta politica. Le vicende giudiziarie di Salvini non spostano di una

virgola un giudizio che non ha avuto certo bisogno di un tribunale per sedimentarsi. Qualunque determinazione sia assunta in merito alla possibilità di sottoporre a processo o meno l'ex ministro dell'Interno, resta intatta una profonda condanna già emessa e che attiene all'etica e alla morale, prima che alla giustizia».

In serata parla anche Oliviero Forti, il responsabile

per le politiche migratorie della Caritas: «Il Senato lasci che la giustizia faccia il suo corso», dice, «e che la magistratura faccia così chiarezza, fermo restando che il diritto alla vita e il principio del salvataggio delle persone in mare restano sacri e inviolabili».



Jasmine Cristallo (Ftg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

